

END OF WASTE

AMBIENTE | ECONOMIA CIRCOLARE

Il lato "oscuro" del prodotto

Nei sistemi di economia circolare i prodotti mantengono il loro valore aggiunto il più a lungo possibile. Che cosa cambia per i protagonisti della gestione rifiuti?

Di LUCA GIACCARI*

Sempre più spesso incontriamo la dicitura "economia circolare", una locuzione fresca, di moda, *trending topic* sui social. Il concetto è semplice e dirompente allo stesso tempo, apparentemente in contrasto con il modello di sviluppo occidentale fin qui seguito, eppure naturale evoluzione.

Si definisce Economia Circolare (Figura 1) un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo garantendo, dunque, anche la sua ecosostenibilità. Nei sistemi di economia circolare i prodotti mantengono il loro valore aggiunto il più a lungo possibile, e le risorse restano all'interno del sistema economico in modo da essere utilizzate più volte a fini produttivi e creare un nuovo valore.

In questo senso, il lato "oscuro" di un prodotto, ovvero quando lo stesso diventa "rifiuto", acquisisce di colpo grande importanza e rilievo, sia da un punto di vista sociale che economico.

IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Il tema della priorità da dare alla gestione dei rifiuti diventa centrale, come pure diventano centrali i protagonisti della gestione rifiuti, aziende e consulenti. Le Direttive Europee e, più in generale, le normative più avanzate dei paesi civili, hanno individuato una scala di priorità per il trattamento dei rifiuti: prima di tutto l'obiettivo è la riduzione/prevenzione della produzione rifiuti, per passare poi al riuso e quindi al riciclo; l'ultimo step è il recupero di altro tipo oppure lo smaltimento.

Un'azienda di trattamento rifiuti è tale se "trasforma" un rifiuto, tipicamente prodotto da altri, in un bene riutilizzabile ed è per questo che, in sede di autorizzazione, viene richiesto che si specifichino in maniera dettagliata i criteri di definizione della cessazione della qualifica di rifiuto. Ovvero, a partire dai rifiuti in ingresso, si stabiliscano quali sono i processi di trasformazione cui vengono sottoposti i rifiuti e quali saranno i prodotti (beni) a fine recupero, indicando fin da subito in quali cicli produttivi possono essere riutilizzati e a quali normative di prodotto debbano conformarsi.

Detti criteri vengono stabiliti direttamente da Direttive Europee (cfr. *EoW metalli*) o da normative italiane (della fine degli anni '90, primi 2000), ma in mancanza di leggi idonee, come peraltro chiarito dal Ministero dell'Ambiente nella nota n. 10045 del 1 luglio 2016, i criteri vengono definiti "caso per caso" in sede di rilascio dell'autorizzazione alla gestione dei rifiuti da parte degli Enti Competenti (Provincia). Questo significa che,

CIRCULAR ECONOMY



Figura 1. Cos'è l'Economia Circolare?

fino all'estate scorsa, si poteva intraprendere una attività di trattamento e gestione rifiuti, anche di tipo innovativo, proprio grazie a questo "scambio" tra proponente ed Ente autorizzativo.

DAL "CASO PER CASO" ALLA SOLA NORMA

Nel febbraio del 2018, con l'uscita della sentenza del Consiglio di Stato n. 1229 c'è stato un clamoroso passo indietro, in quanto non è più possibile autorizzare "caso per caso", ma solo riconducendosi alla norma, sia per le nuove autorizzazioni da rilasciare che per le autorizzazioni già in essere che riguardano aziende che stanno lavorando con quegli strumenti anche da 8-9 anni (la durata di un'autorizzazione è normalmente pari a 10 anni). Il Governo, poi, nello Sblocca Cantieri di cui alla L. 55/2019 di conversione del D.L. 32/2019 ha ribadito la cosa, di fatto acconsentendo a questa lettura, con il risultato di bloccare anziché sbloccare, un intero settore.

UNA DIFFIDA A 120 AZIENDE

Le province della Lombardia, del resto, sono tra le aree con maggior numero di ditte di trasformazione di rifiuti e nelle quali questa vacatio legis si sta facendo maggiormente sentire, col rischio di non poter più, almeno in tempi brevi, recuperare, riciclare, riutilizzare i rifiuti, ma doverli spedire direttamente a smaltimento (cfr. *discariche*).

Come ingegneri, appena ci si è resi conto della situazione che si sarebbe, prospettava abbiamo iniziato una serie di relazioni con CROIL - Consulta Regionale Ordini degli Ingegneri Lombardi - chiedendo di partecipare ai tavoli tematici Osservatorio per l'Economia Circolare e la Transizione Energetica di Regione Lombardia. In quella sede ci si è fatti portavoce delle difficoltà degli operatori economici di settore, andando a scrivere o appoggiare proposte di emendamento per la modifica della normativa di settore. Ad acuire questa già difficile situazione, in Provincia di Brescia il dirigente dell'Area Ambiente ha trasmess

rispondono appieno all'esigenza del mondo produttivo. Tornando alla tematica principale è utile ricordare che, sebbene se ne parli molto e diffusamente, l'economia circolare è ancora un concetto piuttosto astratto, non esistono norme coordinate che la regolamentino nei vari settori della società e della produzione, non esistono norme tecniche. Dobbiamo imparare a conoscere e a familiarizzare con concetti come *End of Waste* e *Life Cycle Assessment*, e pensare che il rifiuto sia lo "stato temporaneo" in cui si trova un prodotto che utilizziamo comunemente, e che vogliamo riutilizzare, evitando di accostare i rifiuti e chi li trasforma ad attività criminali da reprimere a ogni costo.

PROTOCOLLI DI SOSTENIBILITÀ

È stata da poco fondata la **Commissione UNI/CT 057** "Economia Circolare", che segue per l'Italia il tavolo di normazione ISO/TC 323 "Circular Economy" e che vede nel sottoscritto il proprio rappresentante per il **Consiglio Nazionale Ingegneri**. Da qualche anno si parla di **GPP** (*Green Public Procurement*) e di **CAM** (*Criteri Ambientali Minimi*) negli appalti pubblici, strumenti che

hanno lo scopo di spingere i materiali derivanti da recupero piuttosto che da materie prime, obblighi normativi poco frequentati da RUP e progettisti. Si affacciano in Italia da pochi anni i protocolli di sostenibilità nella costruzione e gestione del patrimonio edilizio (**BREEN, LEED, ITACA**, etc.) o del mondo delle infrastrutture (**ENVISION**), ma ancora a macchia di leopardo, se non addirittura limitati alle due o tre metropoli italiane. C'è insomma un grande movimento culturale, ma c'è - a parere di chi scrive - poco coordinamento e mancanza di programmazione a medio termine.

Abbiamo bisogno di un forte cambio di paradigma affinché l'economia circolare possa diventare l'economia del futuro. Abbiamo bisogno di fare sistema, di parlare con le istituzioni, troppo spesso impegnate in un'affannosa quanto infruttuosa rincorsa a un mondo che cambia troppo velocemente, di interloquire con le aziende, sfiduciate dalla mancanza di visione e dal continuo e repentino cambiamento di regole in essere, ma abbiamo bisogno, soprattutto, di spiegare fatti e numeri ai cittadini che nell'epoca delle *fake news* ricevono miriadi di informazioni errate e non filtrate e reagiscono con la classica sindrome da **NIMBY** (*Not in my back yard*).

*COMMISSIONE AMBIENTE CROIL

— "Abbiamo bisogno di un forte cambio di paradigma affinché l'economia circolare possa diventare l'economia del futuro" —

